

Nei Cpt nessuno diritto. Un atto d'accusa

Un gruppo misto di parlamentari ed esponenti della società civile ha redatto un Libro bianco dove si mettono in evidenza «inequivocabili elementi di criticità».

E' un atto d'accusa durissimo quello che il Libro bianco realizzato da un gruppo misto di parlamentari ed esponenti della società civile affida a poco meno di trecento pagine dense di dati, analisi e testimonianze raccolte in oltre trenta visite in quindici strutture sparse in tutta Italia.

I centri di permanenza temporanea e assistenza somigliano ad una vera e propria «terra di nessuno» del diritto, dove sono stati sistematicamente violati i diritti sanciti dalla nostra Costituzione (uguaglianza, libertà personale, difesa, asilo, salute) e norme internazionali, a cominciare dal divieto di procedere ad espulsioni collettive.

Nel documento - presentato stamani nella sede dell'Associazione stampa estera da Tana de Zulueta, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, Maria Chiara Acciarini, sottosegretario alla Famiglia, Grazia Naleto, dell'associazione Lunaria e Nicoletta Denticò, coordinatrice del gruppo di lavoro - si mettono in evidenza «inequivocabili elementi di criticità», come la totale assenza di un effettivo controllo giurisdizionale sull'istituto della detenzione amministrativa; un «grossolano arbitrio» nell'applicazione delle norme in materia di trattenimento ed espulsione; la negazione sistematica del diritto di asilo nel nostro Paese; «l'inaccettabile chiusura al mondo esterno» dei Cpt; l'utilizzo di questi ultimi come «un indebito prolungamento di detenzione» ai fini del riconoscimento di stranieri che sono stati in carcere anche per diversi anni e che hanno già saldato il loro debito con la giustizia in Italia».

Dal 1999 al 2005 sono stati trattenuti nei centri di permanenza temporanea 98.266 stranieri: di questi, solo 43.648 (pari al 44,42%), sono stati effettivamente espulsi. «Se la finalità del trattenimento nei Cpt - fanno notare gli autori del rapporto - è quella di assicurare l'effettività dei provvedimenti di espulsione, i dati in questione sembrano sufficienti a destare più di una perplessità sull'efficacia dell'istituto prescelto». Efficacia ancora più discutibile se i dati vengono comparati con quelli, resi noti dal Viminale, relativi al numero complessivo dei cittadini stranieri espulsi e respinti alla frontiera. Questi risultano essere 88.501 nel 2002, 65.163 nel 2003, 59.965 nel 2004, 25.636 fino al 15 giugno 2005. I cittadini stranieri rintracciati in condizione irregolare ma non rimpatriati sono, secondo la Corte dei Conti, 62.245 nel 2002, 40.804 nel 2003, 34.860 al 30 settembre 2004.

E ancora: gli stranieri rintracciati in posizione irregolare, secondo il rapporto sulla sicurezza prodotto dal Ministero dell'Interno, sono 149.783 nel 2002, 104.980 nel 2003, 104.608 nel 2004. «Tra questi - fa notare il Libro bianco - le persone trattenute nei Cpt restano una esigua minoranza: risulta decisamente difficile comprendere quale sia la logica che, in una audizione del giugno 2005, portava l'ex ministro Giuseppe Pisanu a definire i centri strutture indispensabili».

da lagazzettadelmezzogiorno.it del 18 luglio 2006

Fonte: www.meltingpot.org